

Una famiglia per una famiglia

Verso una nuova forma di affiancamento familiare

2015-2016



*“Perché aiutate solo me?
Perché non aiutate anche i miei genitori,
la mia famiglia ne ha bisogno quanto me”*
Un minore affidato

La proposta

Una famiglia per una famiglia sviluppa un intervento di carattere preventivo, che offre un sostegno temporaneo a famiglie fragili con minori e sperimenta un approccio innovativo, che sposta la centralità dell'intervento dal bambino all'intero nucleo familiare. Una famiglia solidale sostiene e aiuta un'altra famiglia in temporanea difficoltà, coinvolgendo tutti i componenti di entrambi i nuclei: tutti i membri di una famiglia offrono le proprie specifiche competenze, determinate da età, professioni, inclinazioni differenti. L'affiancamento tra famiglie permette di instaurare un rapporto di parità e reciprocità che sostiene senza dividere, con uno sguardo diverso sulla famiglia, vista come risorsa, non come problema. Il progetto è inoltre finalizzato ad aumentare l'interazione tra famiglie, enti e servizi, sia facilitando nelle famiglie una relazione di maggiore fiducia nei confronti delle realtà istituzionali, sia implementando la collaborazione tra pubblico e privato.

Il progetto propone diversi strumenti di lavoro:

- il **patto educativo**, sottoscritto dalle due famiglie, in cui sono definiti e condivisi gli obiettivi, le modalità operative e la durata dell'affiancamento: il patto può essere modificato nel caso in cui le condizioni di partenza subiscano variazioni significative o si decida di prolungare il percorso;
 - un **gruppo mensile** di mutuo-aiuto rivolto ai genitori e figli adulti delle famiglie affiancanti, con l'obiettivo di sostenere e rielaborare le esperienze in corso;
 - un **gruppo di supervisione periodico** rivolto ai tutor che offre un luogo di confronto per monitorare gli affiancamenti in corso ed elaborare strategie di fronteggiamento e supporto.
- Concretamente, la relazione tra le due famiglie si sviluppa attraverso incontri e rapporti telefonici frequenti (definiti, almeno in parte, nel patto educativo) e con attività quali: sostegno educativo e organizzativo nella gestione dei figli, supporto pratico e nella relazione con enti istituzionali, organizzazione e partecipazione a momenti di festa e socializzazione, ascolto e condivisione di problematiche genitoriali e di coppia, confronto sui modelli di riferimento.

La prima sperimentazione del progetto “Una famiglia per una famiglia” è stata sviluppata nella Città di Torino dal 2005 al 2007, a seguito della presentazione dell’idea progettuale da parte dell’Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, in collaborazione con l’Ufficio Politiche Familiari, che la Fondazione Paideia ha affiancato con un supporto metodologico per la fase esecutiva, di progettazione e valutazione. Ad oggi il progetto, cui Paideia continua a garantire l’affiancamento metodologico e l’implementazione scientifica, è stato sviluppato in diverse regioni italiane: l’affiancamento da famiglia a famiglia è politica sociale nelle Città di Torino, Ferrara, Verona, Parma e nei distretti di Fidenza, Cantù e Mariano Comense; è in fase sperimentale in provincia di Reggio Emilia, nella Regione Valle d’Aosta, in provincia di Cuneo (consorzi albese e braidese), nelle Città di Novara, Pescara, Roma. Altre sperimentazioni, in diverse aree del nord, centro e sud Italia, sono in fase di valutazione. Obiettivo della sperimentazione è la costruzione delle condizioni di passaggio alla fase di lavoro a regime, che si inserisca nelle politiche ordinarie degli enti territoriali.

I destinatari

Una famiglia per una famiglia scommette sul fatto che un affiancamento tra famiglie, che come tale è caratterizzato dalle dimensioni della parità, della reciprocità, del supporto non professionale, possa essere uno strumento efficace di intervento in situazioni familiari di **vulnerabilità**, se individuate e accompagnate in una **fase preventiva**.

Questa tipologia di affiancamento risulta efficace rispetto a problematiche familiari quali ad esempio:

- fragilità della rete familiare ;
- difficoltà ad orientarsi e ad utilizzare la rete dei servizi e le opportunità del territorio;
- condizioni di malattia di uno dei componenti della famiglia;
- particolare affaticamento delle figure genitoriali;
- carenze educative rispetto ai minori;
- difficoltà di conciliazione dei carichi familiari.

Si tratta quindi di famiglie che, con le proprie risorse, non riescono a fronteggiare temporaneamente il peso della molteplicità e compresenza di più problematiche interne (rispetto alla coppia, ai figli, alle relazioni intrafamiliari) o esterne (con le proprie famiglie di origine, la rete amicale, le istituzioni scolastiche, sanitarie, sociali), ma che non presenta comportamenti ritenuti pregiudizievoli per la vita dei bambini quali trascuratezza, inadeguatezza delle cure primarie, abbandono, abusi e maltrattamenti fisici e/o psicologici per i quali si renda necessaria l’attivazione di contesti di tutela.

Ad oggi gli affiancamenti attivati nelle diverse esperienze territoriali sono stati circa 300 e hanno coinvolto oltre 500 bambini. Una parte significativa delle famiglie affiancate è costituita da nuclei monogenitoriali e da famiglie migranti.

Il progetto di affiancamento prevede un intervento “leggero”, non invasivo, orientato ad aiutare le famiglie fragili nell’essere maggiormente consapevoli sia delle proprie potenzialità di crescita sia dei propri limiti, con l’obiettivo di promuovere l’autonomia e rinforzare le capacità e la resilienza del nucleo nella sua globalità.

L’affiancamento tra famiglie si rivela, in particolare, uno strumento efficace per arricchire quantitativamente e qualitativamente la rete relazionale dei minori e delle loro famiglie. La famiglia (o le famiglie) affiancante contribuisce, infatti, all’empowerment familiare non soltanto attraverso una propria presenza e disponibilità, ma anche condividendo le proprie reti di riferimento e accompagnando la famiglia affiancata in una fruizione progressivamente più autonoma delle risorse presenti sul territorio e nella costruzione di legami di fiducia con i soggetti, istituzionali e non, che contribuiscono al progetto di aiuto.

Gli enti partner e il percorso di lavoro

La sperimentazione sul territorio della provincia di Torino vede la partecipazione di **otto enti gestori**, con il coinvolgimento complessivo di 174 comuni. Per agevolare lo svolgimento delle attività, gli Enti Gestori si sono divisi in due ambiti di lavoro afferenti alle Aziende Sanitarie locali TO 3 e TO 5 per la macroarea 1 e TO 4 per la macroarea 2:

- **Macroarea 1:** Consorzio Intercomunale dei Servizi alla Persona (C.I.S.A.P.), Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali del Chierese (C.S.S.A.C.), Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale “Valle di Susa” (Con.I.S.A.), Consorzio Intercomunale di Servizi C.I.diS.
- **Macroarea 2:** Unione di Comuni Nord Est Torino, Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-assistenziali (C.I.S.S. 38 Cuorgnè), Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali Caluso (C.I.S.S.-A.C.), Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE. Ivrea.

La fase di sperimentazione ha una durata di 18-24 mesi, nell’arco del 2015/2016, durante la quale vengono concordati e testati gli strumenti di lavoro, la composizione dell’équipe, le prassi operative e metodologiche. Durante la sperimentazione vengono attivati 4 affiancamenti per ciascuno degli 8 Enti Gestori partners della sperimentazione della durata indicativa di 12 mesi. Obiettivo della sperimentazione è la costruzione delle condizioni di passaggio alla fase di lavoro a regime, che si inserisca nelle politiche ordinarie degli enti territoriali.

Le due macroaree si riuniscono a cadenza periodica (circa 1 volta al mese) e si occupano di co-progettare il percorso di lavoro, in accordo con le linee di indirizzo della cabina di regia.

In particolare, il percorso di lavoro prevede:

- definizione delle linee operative della sperimentazione nei diversi territori;
- organizzazione di momenti informativi e promozionali a livello locale: una serata informativa rivolta alla cittadinanza nel suo insieme per ciascuna delle otto aree territoriali e altri momenti specifici concordati con i partner del territorio;
- predisposizione degli strumenti di lavoro (schede di segnalazione, materiali informativi, etc)
- organizzazione di momenti formativi specifici, rivolti alle figure coinvolte negli affiancamenti:
 - o operatori dei servizi del territorio, coinvolti a diverso titolo nel sostegno alle famiglie in difficoltà (enti gestori, asl, cooperative sociali, etc): mezza giornata per ciascuna macroarea
 - o operatori enti gestori: 2 mezze giornate per ciascuna macroarea
 - o tutor degli affiancamenti: circa 6 ore di formazione per ciascuna macroarea
 - o famiglie affiancanti: 3 incontri iniziali per ciascuna macroarea;
- analisi delle famiglie affiancanti e da affiancare, predisposizione degli abbinamenti e co-progettazione dei patti educativi;
- monitoraggio e sostegno agli affiancamenti attraverso:
 - o gruppo mensile delle famiglie affiancanti: 1 gruppo per ciascuna macroarea, con la valutazione di situazioni particolari dovute alle distanze tra i territori
 - o gruppo di supervisione dei tutor: incontri trimestrali divisi nelle due macroaree
 - o contatti periodici con gli operatori che hanno in carico la famiglia;
- attivazione e cura dei raccordi con i servizi territoriali e con i soggetti della rete coinvolti nel progetto.

Si prevede l’avvio dei primi affiancamenti nell’autunno 2015.

Monitoraggio e valutazione

Si prevede un monitoraggio costante del progetto e momenti specifici di valutazione sia di esito che di processo della sperimentazione, che si avvarranno, in raccordo con la cabina di regia, degli aggiornamenti periodici delle due macroaree e di una relazione di sintesi a conclusione della sperimentazione. La valutazione si intende tanto di processo, rispetto alle modalità di lavoro e di intervento, svolta durante le diverse fasi del progetto, che di esito, rispetto agli output dell'intero percorso e al coinvolgimento di tutti gli attori del progetto, utili ad individuare criticità e spunti di miglioramento.

Rispetto alla metodologia di valutazione, verranno utilizzati indicatori sia qualitativi che quantitativi, in particolare, interviste semi strutturate e focus group rivolti a famiglie affiancate e famiglie affiancanti, ad operatori dei servizi coinvolti, ad amministratori, ad enti del territorio.

Tra gli esiti attesi, a fine sperimentazione, rientra anche l'inserimento dell'affiancamento familiare tra le politiche ordinarie dei territori interessati, che può ampliare il ventaglio di opportunità offerte dai Servizi Sociali alle famiglie in difficoltà.

Cronoprogramma riassuntivo:

anno 2015											anno 2016	
gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	da nov 2015 a nov 2016	dic	gen
avvio e predispos. strumenti												
			formazione operatori/tutor									
			promozione territoriale									
						Analisi famiglie, patti e abbinamenti						
								formazione famiglie affiancanti				
										Affiancamenti		
										Monitoraggio		
										Valutazione		
											conclusione	

La sperimentazione nella provincia di Torino si rivela particolarmente innovativa anche per la struttura organizzativa e gestionale. Gli enti gestori, insieme alla Fondazione Paideia e alla Città Metropolitana, iniziano infatti un percorso in stretta collaborazione e co-progettazione in cui le azioni locali sono affiancate da un articolato lavoro portato avanti in partnership da operatori di enti diversi. Anche rispetto alle sperimentazioni del progetto "Una famiglia per una famiglia" attive sul territorio nazionale, questo lavoro assume connotati originali, che lo caratterizzano come progetto pilota rappresentativo per lo sviluppo futuro.

Costi complessivi del progetto

I nuclei familiari che saranno coinvolti in un progetto di affiancamento (**famiglie affiancanti**) possono ricevere dagli Enti Gestori dei Servizi Sociali un contributo economico, variabile a seconda del progetto, delle condizioni di contesto e dell'impegno richiesto alla famiglia. Nella sperimentazione, il contributo avrà un importo massimo di 300 euro mensili, con possibilità di integrazione, su valutazione dell'Ente Gestore, in caso di spese vive significative richieste dalla peculiarità del progetto.

La fase sperimentale prevede l'avvio di 4 affiancamenti per ciascun Ente Gestore, per un totale di 32 affiancamenti. Gli enti valuteranno, anche a seconda delle diverse configurazioni, se sperimentare l'affiancamento in alcune aree territoriali o se coinvolgere la totalità dei comuni facenti parte dell'ente gestore. Ogni ente gestore valuterà inoltre, in accordo con il gruppo tecnico e la cabina di regia, l'opportunità di aumentare il numero degli affiancamenti già nella fase sperimentale.

Per le persone che rivestiranno il ruolo di **tutor** dell'affiancamento è previsto un rimborso spese, volto a coprire i costi telefonici e di spostamento necessari per l'attuazione del progetto. Ogni tutor potrà occuparsi al massimo di 1 o 2 affiancamenti, con un'attività che viene quindi considerata di "volontariato competente". Tutti i tutor avranno inoltre accesso alla formazione iniziale e al percorso di supervisione che li accompagnerà nello sviluppo del loro ruolo: la supervisione sarà condotta dagli enti gestori. Il rimborso spese è stato individuato in 350 euro per affiancamento della durata di un anno. Nella fase sperimentale, i costi relativi ai tutor saranno sostenuti dalla Fondazione Paideia.

I **percorsi formativi** rivolti ad operatori e tutor saranno realizzati da operatori della Fondazione Paideia, che ne assumerà i costi, in collaborazione con operatori degli Enti Gestori, al fine di condividere i contenuti e la metodologia. La formazione rivolta alla famiglie, iniziale e in itinere, sarà invece co-condotta da operatori degli Enti Gestori (un singolo percorso per ciascuna macroarea, salvo situazioni particolari). La Fondazione condividerà con i formatori la metodologia e gli obiettivi che caratterizzano questa area di formazione.

Tutti gli enti partner del progetto procederanno con l'attivazione di tutte le opportune forme di **comunicazione del progetto**, attraverso l'elaborazione e stampa di materiali informativi, la messa a disposizione gratuita di sale, etc.

La Fondazione Paideia sosterrà i costi dei propri referenti che si occuperanno di seguire tutto il percorso di lavoro, attraverso un **affiancamento metodologico** agli enti gestori nello sviluppo della sperimentazione, condividendo materiali di lavoro e approfondimenti scientifici, favorendo la condivisione con altri territori italiani che stanno portando avanti la sperimentazioni.